

## DAVIDE POGGI, Lost and found in translation? La gnoseologia dell'Essay lockiano nella traduzione francese di Pierre Coste



**Davide Poggi**, *Lost and found in translation? La gnoseologia dell'Essay lockiano nella traduzione francese di Pierre Coste*, Firenze, Olshki, 2012.

Recensione di *Salvatore Grandone*

Il volume colma un importante vuoto bibliografico. Si analizza infatti per la prima volta in modo esteso, ossia sul piano filologico e gnoseologico, la traduzione in francese di Coste de *An Essay concerning the Human Understanding* di John Locke. Pierre Coste, ugonotto originario di Uzès, è il primo ad introdurre in Francia l'opera principale del filosofo inglese e, come spesso accade per i grandi testi filosofici, la traduzione non si rivela affatto semplice. Non si tratta di trovare solo degli equivalenti in francese dei concetti lockiani, ma di traslare, di tra-durre, nel senso spaziale di portare oltre, un orizzonte filosofico all'interno di un altro universo culturale, dominato dal cartesianesimo e da un lessico specifico che determina, all'atto della traduzione, degli inevitabili slittamenti semantici sul versante gnoseologico. Per mettere in luce il tenore filosofico della traduzione di Coste, Poggi sceglie un percorso concettuale. Nel primo capitolo si confrontano le nozioni di *mind/understanding/soul/spirit* con quelle, per Coste "equivalenti", di *esprit/entendement/âme*. Il secondo capitolo ha come oggetto la traduzione dell'espressione lockiana (*self*)-*consciousness* con quelle francesi *sentiment intérieur, persuasion/conviction*. Infine, nel terzo e ultimo capitolo, si prendono in esame «le tesi di Locke in merito alla *perception* (...) e alle due fonti della conoscenza, *sensation e reflection*, passando successivamente all'analisi delle funzioni del *discerning* e dell'*abstraction*» (ivi, p. 27). Si tematizza così «la discrasia tra *perception* (facoltà percettiva e contenuto percepito) e *s'apercevoir (de) quelque chose*» (ibid). Seguono tre dense appendici che hanno una duplice motivazione: «da una parte l'amara constatazione dell'impossibilità di esaurire la complessità della traduzione di Coste, soffermarsi sulle infinite sfaccettature e seguire al contempo la fitta rete di rimandi che si apre in occasione di ogni particolare individuato; dall'altra il bisogno di affrontare alcuni nuclei tematici che, seppure

non immediatamente connessi al *fil rouge* della ricerca (ossia l'analisi lockiana del soggetto, della coscienza e dei suoi contenuti psichici), possiedono innegabilmente una notevole importanza teoretica. Si tratta del rapporto tra *uneasiness* e *inquiétude*, della concezione lockiana dello spazio in relazione alla natura divina e della reazione di Coste alla critiche rivolte dal pensatore inglese ai cartesiani in merito alla natura della corporeità e alla distinzione qualità primarie e secondarie» (ivi, p 28).

Rispetto al nucleo gnoseologico della saggio è interessante osservare come in alcuni casi Coste, pur potendo attingere a termini in apparenza quasi identici in francese per tradurre le espressioni di Locke, preferisca ricorrere a delle perifrasi. Ad esempio nel secondo capitolo Poggi si sofferma a lungo sulla traduzione del concetto di *consciouness* e *self-consciouness* con *sentiment intérieur*, *conviction* o *persuasion* invece del più letterale *conscience*. Nonostante l'esistenza di un lessema in francese sovrapponibile a quello inglese (*consciouness*), Coste compie delle scelte che sembrano ingenerare una certa confusione nel lettore dell'edizione francese. In realtà Poggi è abile nel dimostrare che la parola *conscience* presenta, ai tempi di Coste, un significato prevalentemente etico, mentre le espressioni *sentiment intérieur*, *conviction*, *persuasion* – utilizzate in ambito cartesiano e riprese soprattutto da Malebranche – hanno una valenza gnoseologica compatibile con il *consciouness* lockiano. Il tra-dimento – il dire in altro modo – del pensiero di Locke è pertanto in tale frangente funzionale a un autentico tra-durre, a un condurre oltre una filosofia che altrimenti risulterebbe ambigua se non incomprensibile. Certo il ricorso a un lessico di matrice cartesiana genera non pochi *glissements* nella traduzione. Questi non vanno però letti a senso unico: se è vero che il lavoro di Coste implica un parziale piegamento dell'*Essay* di Locke a una logica filosofica cartesiana, occorre aggiungere che l'impresa del *proposant* segue anche una direzione inversa. Il lessico cartesiano si apre a nuovi usi meno sostanzialistici e più aperti alle accezioni funzionali-operative, ossia essenzialmente gnoseologiche, entrando così ulteriormente nelle grandi questioni della filosofia moderna. È questa forse la cifra del volume di Poggi: l'attenta lettura del dialogo, attraverso la traduzione di Coste – che ne diventa a questo punto l'emblema –, tra due modernità, quella empirista e quella razionalista, che nello sforzo di reciproca comprensione concorrono all'elaborazione di una nuova immagine del soggetto. Superando le facili opposizioni binarie e manualistiche (empirismo contro razionalismo), il lavoro di Poggi mette dunque in luce il complesso e travagliato lavoro linguistico all'opera in ogni grande rivoluzione filosofica.